

DR. ING. NINO SACERDOTI

Nato a Modena il 1° luglio 1873, compì il primo biennio di matematica nell'Università di Modena, poi si trasferì a Milano per proseguire gli studi al Politecnico dove si laureò nel 1895 quale ingegnere civile.

Intraprese, appena laureato, la libera professione a Milano ed ebbe studio professionale, prima con l'ing. Achille Manfredini, fondatore del « *Monitore Tecnico* », più tardi con l'ing. Cesare Chiodi, a cui rimase sempre legato da particolare stima ed amicizia.

Si specializzò nel campo peritale e divenne, grazie alla particolare competenza acquisita e alla specchiata dirittura e altissima coscienza professionale, tra i migliori e più considerati professionisti italiani nel campo delle perizie per danni di incendio. A lui ricorsero, durante la sua lunga carriera, le principali Compagnie d'assicurazione italiane e straniere operanti in Italia per perizie di particolare rilievo (per esempio gli venne affidata quella della « *Rinascenza* » dopo l'incendio che distrusse il palazzo nel dicembre 1918).

Tanta era la considerazione e stima, di cui era circondato, che spesso fu designato come unico perito sia dalle Compagnie assicuratrici che dalle parti danneggiate. Frequentemente anche fu chiamato come arbitro in complesse questioni peritali.

Accanto all'intensa attività professionale, trovò il tempo, grazie alle sue grandi qualità di lavoratore, di occuparsi assiduamente anche agli interessi generali, sia relativi alla professione che alla vita cittadina.

Nel 1898 fu Relatore della Commissione per uno studio di massima sulle linee di accesso al Sempione, relazione che fu pubblicata sul « *Monitore tecnico* » (1899, n. 2).

Il Collegio Ingegneri e Architetti di Milano lo chiamò nel suo Comitato Direttivo nel 1904.

Fu Segretario Generale del Comitato Esecutivo dell'XI Congresso degli Ingegneri tenutosi a Milano nel 1906.

Per la sua competenza e solerzia, fu per molti anni utilizzato ed apprezzato nei Comitati e Commissioni del Collegio e successivamente del Sindacato Ingegneri (Comitato Probitiviri, Commissione Tariffe, Commissione Finanziaria, ecc.).

Nel 1926 fu Tesoriere del Collegio.

Nel 1937 fu nominato Presidente della Commissione per le controversie individuali del lavoro del Sindacato Ingegneri.

Anche il Comune di Milano ricorse a lui fin dai suoi giovani anni in svariati organi dell'amministrazione comunale :

— fu designato dal Comune quale Consigliere della Congregazione di Carità nel 1903;

— negli anni successivi fece parte di numerose Commissioni fiscali (per la tassa sulle aree fabbricabili, sulla tassa del valore locativo, ecc.) e tecniche del Comune (per le ispezioni alle case abitate, ecc.).

Particolare attenzione e studio dedicò ai problemi delle Acque pubbliche:

— nel 1905 fece parte del Comitato pro Navigazione interna

e più tardi del Comitato centrale di Consulenza tecnica della Associazione per le Acque pubbliche.

Grande interesse ebbe fin da giovane per le questioni relative alle costruzioni popolari:

— Fin dal 1901 e 1902 egli affermava la sua competenza e le sue vedute in questo campo con letture sugli « *Alberghi popolari* » e su « *La questione delle case operaie in Milano* », che furono riprodotte sul « *Monitore tecnico* », dove pure figurò, nel 1903, la sua relazione per la « *Commissione per lo studio delle case popolari a Milano* », allora istituita dal Collegio degli Ingegneri.

— Sul « *Problema dell'alloggio delle classi meno abbienti nelle grandi città* » fece pure un'apprrezzata relazione al X Congresso degli Ingegneri nel 1903.

— L'interesse e la competenza da lui dimostrata in questo settore ne fecero un prezioso collaboratore dell'Istituto autonomo delle Case Popolari di Milano, di cui fu Consigliere dal 1904 al 1938 e a cui diede una larga attività anche come Membro di molte Commissioni tecniche dell'Istituto stesso.

— Questo suo contributo di attività all'Amministrazione dell'Istituto gli valse la medaglia d'oro di benemerita attribuitagli dal Comune di Milano nel 1936.

Del « *Monitore tecnico* », a cui cominciò a collaborare nel 1898 fu Direttore dal 1924 al 1938.

Rientrato a Milano nel 1945 dalla Svizzera, dove aveva trovato asilo nell'ultimo periodo di guerra, ormai avanti negli anni, non riprese la libera professione, ma rimase ugualmente accanto alla vita professionale con vigile interesse.

Risorto nel 1946 il Collegio degli Ingegneri di Milano, collaborò attivamente al Sodalizio con comunicazioni e note a lui si deve una dettagliata e precisa « *Storia del Collegio* » — frutto oltreché di ricerche d'archivio, dei ricordi personali della sua lunga e intima consuetudine con gli uomini che illustrarono la professione a Milano dal 1900 in poi — pubblicata sui primi numeri della nuova serie degli « *Atti del Collegio* ». Agli Atti, che lo ebbero membro del Comitato Direttivo, continuò a contribuire con note e recensioni bibliografiche fino alla fine.

Accoppiava a una fortissima fibra, che gli permise un lungo, ininterrotto e intenso lavoro, doti mirabili di serenità e bontà e di equanime giudizio, che non lo abbandonarono neppure nei più tristi e difficili frangenti, in cui si ripercossero nella sua vita familiare le conseguenze di un'aberrante politica razziale e della guerra.

Questa stessa serenità e altezza d'animo gli permise di sopportare senza un lamento la malattia che lo costrinse progressivamente a una forzata immobilità nell'ultimo periodo della sua vita, lasciando ai suoi cari, a cui dedicò sempre ogni pensiero e ogni amorosa cura, un raro esempio di operante e irradiante bontà.

Il Collegio e la rivista « *Atti del Collegio degli Ingegneri di Milano* » che lo ebbero per tanti anni prezioso consigliere e collaboratore porgono alla famiglia l'espressione della propria solidarietà,

